

Sabato 23 agosto	Ore 20.00: Santa Messa Vigiliare a IMER: d. Emilio e Giovanna Bettega e Pietro d. Lina Doff (ann) – d. Giuseppe Meneghel (coetanei 1952) d. Romana, Tullio e familiari defunti
Domenica 24 agosto XXI DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a MEZZANO: d. Bruno Romagna – d. Gerturude e Felice Zugliani d. Narciso Loss e Giovanna Lucian - d. Aldo Bragion d. Pierina Cosner (coetanei 1947) – d. Augusta Gubert e Biagio Gaio
Lunedì 25 agosto	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (CHIESA): d. Giuseppe Meneghel (30°) – d. Caterina Loss d. Giuseppina Faoro (ann)
Martedì 26 agosto	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (CHIESA): d. Clementina Alberti – d. Aldo Orler – d. Gemma e Pierino Nicoletto d. Bortolo e Maria Svaizer
Mercoledì 27 agosto	Ore 18.00: Santa Messa AI MASI: d. Maria Grazia Dell'Antonia – d. Livia Bernardin
Giovedì 28 agosto	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (CHIESA): d. Valerio Alberti
Sabato 30 agosto	Ore 20.00: Santa Messa Vigiliare a IMER: d. Mariella Vanni – d. Matteo e Adelina Pradel d. Bepi Olivo – d. Candida Orsega – d. Romano Doff Sotta (ann) d. Luciano Zagonel
Domenica 31 agosto XXII DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a MEZZANO: d. Riccardo (Rick) Orsingher (36° anniversario) d. Pierina Cosner v. Gaio (ann) - d. Luigina Dalla Sega d. Zaira, Emilio, Fortunato, Alessandro – d. Giulio, Lucia e Rita



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale “Santi Pietro e Paolo e San Giorgio”

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)



Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimerovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00

DON AUGUSTO ACCOGLIE LE PERSONE
IL SABATO A MEZZANO IN CHIESA DALLE 15.00 ALLE 16.30
IMER IN CHIESA DALLE 17.00 ALLE 17.45

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

24 agosto 2025

I PRIMI SARANNO ULTIMI...

A cura di don Silvio Pradel

Ai tempi di Gesù, questa domanda era uno dei temi più discussi: sono molti / pochi quelli che si salvano? E, chi si salva? A quali condizioni? La risposta più frequente era: tutti gli Ebrei parteciperanno al mondo futuro che consiste nel ritorno alla vita di questo mondo. Con questo era chiaro che dalla salvezza erano esclusi tutti gli altri popoli. Gesù invece, si inserisce nella visione di Isaia, dove Dio avrebbe radunato tutti i popoli, tutte le genti di ogni lingua e cultura. Per Gesù non ci sono raccomandati speciali, non esistono privilegiati né per origine, né per casta, né per lingua o cultura. Dio è Padre di tutti e vuole la salvezza di tutti. Quindi per Gesù la porta è aperta a tutti, ma è stretta, dice. Chi ha posto la domanda pensava come molti cristiani oggi: credere che la salvezza arrivi alla fine della vita. Quando uno si è comportato bene, ha osservato i comandamenti, ha evitato i peccati, ha fatto una buona confessione riceve il biglietto di entrata. La salvezza di cui parla Gesù è un'altra cosa: consiste nel lasciarci coinvolgere nel mondo nuovo che lui vuole costituire qui, sulla terra. È il mondo di chi ripudia la violenza, il sopruso, l'ingiustizia: è il regno di chi si fa servo. Per diventare discepoli di Gesù è necessario lottare, non contro un nemico esterno a noi, ma contro il proprio egoismo. Il nemico è dentro di noi. Se riduciamo la sequela di Cristo a qualche pratica devozionale, segno di croce, invocazione di qualche santo, non c'è nessuna lotta, nessun conflitto. Pensare di entrare nel regno dei cieli senza affrontare questa lotta interiore è un'illusione. L'ha affrontata Gesù questa lotta; noi non siamo da meno. È necessario passare per la porta stretta. Questa porta esiste effettivamente a Gerusalemme; è a cruna d'ago; era stata costruita da Erode e Gesù senz'altro la

conosceva. Vi passa a malapena una persona, senza bagaglio. C'è ressa davanti alla porta; la gente cerca di entrare ma non vi riesce perché ha bagaglio e non intende scaricarlo. Anche oggi, nelle nostre chiese, molti dicono di essere cristiani ma in realtà non lo sono. Non passano per la porta perché non sono disposti a lasciare il loro bagaglio. E questi possiamo essere anche noi. Essi protestano col padrone che chiude la porta. Ma come, non ci lasci entrare, dopo che abbiamo ascoltato i tuoi insegnamenti, siamo andati a messa, abbiamo fatto la comunione, partecipato a tutte le riunioni in parrocchia. Nessuno cenno a eventuali opere buone che hanno fatto. Non hanno capito che se, alle opere buone non segue un cambiamento di vita, quelle pratiche rimangono gesti falsi e ipocriti. Si rimane cristiani solo di nome. Allontanatevi da me voi tutti operatori di iniquità: non vuol dire: andate tutti all'inferno. Operatori di iniquità vuol dire fare cose vane che non interessano a Dio; prendete atto che con me non avete nulla da spartire. Anche se vai in chiesa ma non ti lasci salvare dal vangelo rimarrai nel pianto e nello stridore di denti perché sei fuori dalla salvezza. Gesù poi parla di un banchetto: immagine dei profeti per dire che Dio invita tutti al banchetto, ma vi entrano solo quelli che sono passati per la porta stretta. Vi entrano i giusti di Israele, ma anche una moltitudine proveniente da ogni popolo e nazione e anche da altre religioni. Sono coloro che nella vita si sono fatti piccoli mettendosi a servizio di chi aveva bisogno. E così coloro che credevano di essere i primi saranno ultimi, e coloro che pensavano di essere gli ultimi in realtà saranno primi.

**LUNEDI' 1 SETTEMBRE ORE 9.00:
SANTA MESSA A SAN SILVESTRO**

**DA SABATO 6 SETTEMBRE
LA MESSA PREFESTIVA A GOBBERA
SARA' SOSPESA
LA MESSA PREFESTIVA A IMER
SARA' ALLE 18.00**

**ORARIO D'UFFICIO IN CANONICA A IMER
MARTEDI' 26 AGOSTO ORE 9.30 – 12.00
MERCOLEDI' 27 AGOSTO ORE 9.30 – 12.00**

“Una pace disarmata e disarmante” - Leone XIV

(Riflessione del diacono Alessandro)

In questo periodo storico assistiamo impotenti al susseguirsi di molteplici tentativi diplomatici, a livello mondiale e nazionale, per porre fine alle guerre che stanno dilaniando l'umanità. Il numero dei conflitti attualmente in corso, registrati dalle agenzie internazionali, si aggirano intorno ai **56**. Sono di diversa estensione ed intensità e coinvolgono oltre **92** Paesi (più o meno direttamente), Italia compresa. Tralasciamo il numero di vittime (morti e feriti) registrati, comunque sempre inferiori alla realtà; alla distruzione immensa che ogni conflitto causa; alle disastrose ricadute economiche e sociali; alle terribili conseguenze psichiche che ricadono sulla gran parte delle popolazioni coinvolte. Sono cifre che alimentano vergogna ed imbarazzo solo a pronunciarle.

C'è una domanda che corre lungo le coscienze di molte persone: **cosa possiamo fare noi**, per contribuire almeno a dei cessate il fuoco permanenti? Non ce la sentiamo di dire che la preghiera per la pace sia assente, come non possiamo affermare che manchino manifestazioni ed iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica, oltre che per farsi sentire dai governanti del mondo. Diciamocelo, con una certa dose di sfiducia, che tutto sembra inutile.

Le buone intenzioni, le frasi di rito, i comunicati stampa scritti sul sottile filo del “detto non detto”, le assurde pretese di chi siede a un tavolo di pace, tutto questo sforzo sembra non portare a niente. **Noi stessi stiamo scivolando dall'indignazione all'indifferenza**. Non è una considerazione moralistica, ma un dato di fatto. Dopo l'emozione del momento, per ordine di sopravvivenza, **tendiamo a “normalizzare”** situazioni che apparentemente sembrano lontane da noi. Si continua a combattere le nostre personali battaglie quotidiane, perché lì ne abbiamo già abbastanza! **Ma per la pace c'è ancora speranza?**